

L'IMPIANTO NEL PARCO DEL TREBBIA

“Bitumificio”, nessuno potrà assolvere gli amministratori dalle responsabilità politiche

Il territorio negli ultimi 20 anni è stato anche devastato da continue escavazioni

● Egregio direttore, sono a esprimere la mia personale delusione per la pesante sentenza emessa nei giorni scorsi dal Tribunale di Parma. Nonostante non possa definirmi un'ottimista a oltranza, l'ordinanza emessa nel mese di febbraio dello scorso anno dallo stesso collegio in occasione dell'udienza per la richiesta di sospensiva, mi aveva dato un'iniezione di grande speranza, dopo tutto il giudice aveva sancito tra le altre cose che il ricorso si presentava assistito dal prescritto fumus e l'iter si presentava lacunoso. Inoltre alla contestazione della controparte circa la legittimità dei ricorrenti sentenziava inequivocabilmente il nostro diritto di cittadini a costituirci in giudizio. Quindi, perché non sperare di poter vincere la battaglia di Davide contro Golia? Perché di questo si tratta. E invece no, a distanza di 10 mesi il Tar sembrerebbe

aver fatto un'inversione a “U” smentendo se stesso, arrivando addirittura a mettere in dubbio la legittimità dei ricorrenti che non risiedono nelle immediate vicinanze dell'impianto. Ma come Emiliana conglomerati di Reggio Emilia che fa parte della galassia Legacoop è legittimata a insediare un'attività dal pesante impatto ambientale fuori dal proprio territorio, mentre i cittadini residenti in centro paese non lo sono e si devono respirare gli effluvi del loro impianto e stare zitti? Ecco perché al di là, al momento, del mancato riconoscimento delle nostre ragioni, desidero pubblicamente rivendicare l'orgoglio di essere il presidente di un comitato di semplici cittadini che negli ultimi due anni sottraendo tempo alle proprie famiglie si sono impegnati anima e corpo, ognuno con le proprie competenze, nella lotta per la difesa del proprio territorio. Territorio che è bene ricor-

dare negli ultimi 20 anni è stato devastato da continue escavazioni che hanno modificato per sempre un ambiente meraviglioso e ricco di biodiversità e che purtroppo, almeno per ora, nemmeno la nascita del Parco del Trebbia, che io credevo fosse stato creato proprio a difesa del nostro fiume, è riuscita a fermare. Cittadini e non “sudditi” che, nonostante l'indifferenza di alcuni, la cattiveria di persone che ci hanno definito come un gruppo di pazzi, l'ostilità di tutti gli enti locali che dovrebbero essere preposti alla difesa del nostro territorio, hanno difeso la propria dignità, cercando di veder riconosciuto il proprio diritto a vivere in un ambiente sano. Una cosa comunque è certa nessun giudice di nessun tribunale potrà assolvere questa e le precedenti Amministrazioni di Gossolengo dalla responsabilità politica di aver contribuito a creare negli anni le premesse per l'insediamento dell'impianto nel parco del Trebbia, autorizzandolo infine nel 2015. A tutti i membri del comitato così come alle tante persone che ci hanno sempre sostenuto anche economicamente, e che ci chiedono di non mollare e di continuare con il nostro impegno, a Legambiente che per prima nel silenzio dell'Amministrazione, ci ha messo a conoscenza di questo progetto, a tutti loro va il mio personale ringraziamento. Noi non ci arrendiamo! La lotta prosegue e oggi più che mai abbiamo bisogno del sostegno e dell'impegno di voi tutti. Siamo sicuri che non verrà a mancare.

Stefania Massari
presidente Comitato “No al bitume - Sì al Parco del Trebbia”
Gossolengo